

1 Presentazione

Questo è un corso base di lingua e grammatica italiana. Durante questo corso si parlerà delle regole grammaticali e della conversazione in Italiano. Non è importante capire tutto dall'inizio. La cosa importante è fare attenzione alla lettura ed al suono delle parole e imparare a fare una conversazione in Italiano.

All'inizio sembrerà di non capire niente ma proseguendo nel corso il senso delle frasi sarà più chiaro. La *grammatica* aiuta a capire come si costruiscono le frasi e la *conversazione* aiuta a conoscere le frasi più importanti.

Si imparerà quindi a conoscere le parti della frase e a conoscere le parole più importanti.

2 Alfabeto

L'alfabeto italiano è composto da 21 lettere.

A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U V Z

Sedici consonanti:

B C D F G H L M N P Q R S T V Z

e cinque vocali:

A E I O U

La maggior parte di queste hanno un'unica pronuncia

A B D F H I L M N P Q R T U V

le altre hanno due pronunce che cambiano rispetto alla loro posizione con le altre lettere.

Ci sono dei gruppi di più consonanti che possono formare dei suoni nuovi

GL
Caglio, Meglio
GN
Sogno, Ragno
SCI
Liscio, Scivolo

Ci sono inoltre delle lettere

I H

che cambiano il suono della C e della G.

C e G hanno un suono duro davanti alle vocali A O U e un suono dolce davanti a E I.

Se si vuole il contrario bisogna mettere davanti alla C e alla G l'H per avere un suono duro e la I per avere un suono dolce. L'H e la I servono solo per cambiare il suono e non si pronunciano.

Dolce	Duro
Suono CI	Suono CH
Cesta	Casta
Ciano	Chiaro
Suono GI	Suono GH
Gente	Gusto
Giro	Ghiro

Allo stesso modo anche i suoni SC e GL cambiano se hanno davanti una H o una I.

Scivolo, Schiudere
Maglio, Globo

Le vocali E ed O hanno due diverse pronunce: ò ó, è ó.
è ed ò sono aperte e é ed ó sono chiuse

Aperte	Chiuse
è(verbo)	e(congiunzione)
ho(verbo)	o(congiunzione)
chiesa	perché

In Italiano ci sono due accenti, acuto (é) e grave (è), questi non sono sempre segnati a meno che non ci si possa confondere sul significato della parola (prìncipi, princìpi) o se è l'ultima sillaba ad essere accentata (città).

Infine esistono due pronunce per la s e per la z, la pronuncia sorda e quella sonora. Solitamente è difficile che si confonda una con l'altra, soprattutto perché in Italia non si pronuncia ovunque nello stesso modo. Solitamente la z tra due vocali è sorda e sonora a inizio parola, per la s è il contrario. Comunque lo si scopre presto con la pratica.

3 Femminile e Maschile

La *parola* è formata da più parti.

Parola	Inizio	Centro	Fine
	prefisso	radice	suffisso

Per esempio:

Ritorno (torno di nuovo)	prefisso	radice	suffisso
	ri	torn	o

Arrivederci è una parola che ha due *prefissi* e due *suffissi*. *Prefisso* vuol dire prima, all'inizio, *suffisso* dopo, alla fine. Arrivederci vuol dire "a vedere noi di nuovo" ha quindi in suffisso *a*, *ri* la radice *ved* i suffissi *er* e *ci*.

La *Desinenza* è il suffisso che cambia la forma di un verbo o di una parola e mostra il tempo di un verbo e la "forza" di una parola.

I *sostantivi* sono in Italiano espressi in due forme, *maschile* e *femminile*. I sostantivi sono i *nomi della frase* e vanno declinati secondo il genere ed il numero. Declinare vuol dire cambiare la forma della parola per numero o genere. *Numero* vuol dire singolare o plurale, *genere* maschile o femminile. Per le parole *regolari* la radice rimane uguale e cambia la desinenza:

		Maschile	Femminile
Declinazione	Singolare	-o (-e)	-a
	Plurale	-i	-e

Quindi la parola tanto diventa:

	Maschile	Femminile
Singolare	tant-o	tant-a
Plurale	tant-i	tant-e

Ovvero la radice rimane uguale e cambia la desinenza a seconda della declinazione. Ovviamente ci sono sostantivi solo maschili o solo femminili mentre gli *aggettivi*, le parole che specificano come è fatto un sostantivo, esistono in tutte le forme anche se la declinazione non è regolare.

Ci sono alcune desinenze importanti perché molto usate e servono a dare più o meno forza alla parola.

Piccolo	-ino
Grande	-one
Brutto	-accio
Carino	-etto, -ello, -uccio

Casa, per esempio, diventa: Casa, casina, casone, casaccia, casetta, casuccia.

Ci sono delle desinenze che formano invece il *superlativo assoluto* (-issimo) e si aggiungono agli aggettivi. Possiamo così dividere gli aggettivi per *gradi*, dal più piccolo al più grande.

Minore	Neutro	Maggiore	Massimo
il meno grande	grande	il più grande	grandissimo
	bene	meglio	benissimo
	male	peggio	malissimo

I sostantivi sono introdotti da degli articoli. L'*articolo determinativo* serve per gli oggetti di cui abbiamo già parlato o sappiamo di quale stiamo parlando. Il cane si riferisce ad un cane di cui sia chi parla che chi ascolta conoscono. Gli articoli determinativi sono:

	Maschile	Femminile
Singolare	il lo l'	la
Plurale	i gli	le

Il e gli si usano quando la parola d'avanti inizia con una consonante, l' quando inizia con una vocale, lo con alcuni suoni di consonanti, sci, gn, st, sch, sp, z (lo scivolo, lo gnomo, lo schema, lo stesso, lo spunto, lo spazio, lo zaino ...) ed il e i davanti alle altre consonanti.

L'*articolo indeterminativo* si usa quando si parla di un oggetto qualunque.

	Maschile	Femminile
Singolare	un	una un'

Anche in questo caso una si usa davanti a una consonante e un' davanti a una vocale.

Per il plurale si usa

	Maschile	Femminile
Plurale	dei degli	delle

Sono gli articoli di prima con la preposizione di, si chiamano preposizioni articolate.

Colori

Le parole che si usano per i colori possono avere due diverse forme una declinabile e una fissa.

Rosa, Viola, Blu, Verde, Azzurro
 Giallo(-a,-i,-e), Grigio(-a,-i,-o), Marrone(-i),
 Nero(-a,-i,-e), Bianco(-a,-hi,-he), Rosso(-a,-i,-e)

4 Essere, Avere e Fare

In Italiano ci sono tre verbi che esprimono tanto. Di questi è importante imparare a memoria la coniugazione.

La loro coniugazione al tempo presente è:

	Essere	Avere	Fare
Io	sono	ho	faccio
Tu	sei	hai	fai
Lui, Lei	è	ha	fa
Noi	siamo	abbiamo	facciamo
Voi	siete	avete	fate
Loro	sono	hanno	fanno

Per ora non è importante conoscere altri tempi.

Il verbo essere spiega lo stato, la posizione e gli attributi di una cosa o di una persona.

Lei è alta, è in casa, è felice

Il libro è bianco, è sul tavolo, è interessante

Il verbo avere indica il possesso.

Ho un libro nella mia mano, hai molti giorni da aspettare.

Il verbo fare spiega l'azione che si sta compiendo o la cosa che si costruisce.

Faccio i mestieri, fa caldo, facciamo un lavoro

Spesso ci sono verbi più precisi di fare per descrivere un'azione. Fare è però molto utile quando non si sa il verbo giusto.

Fare una corsa, correre
 Fare un gioco, giocare

5 Coniugazione

Ci sono in Italiano tre forme verbali che vengono coniugate in tre modi differenti a seconda della desinenza finale. Il verbo è la parola che esprime una azione. La desinenza è la parte finale della parola. Nei verbi regolari la radice rimane uguale mentre la desinenza si coniuga. Coniugare vuol dire cambiare la forma della parola rispetto alla persona e al tempo.

Le persone sono sei, tre al singolare e tre al plurale.

	prima	io
Singolare	seconda	tu
	terza	lui/lei
	prima	noi
Plurale	seconda	voi
	terza	noi

Singolare intende una persona o una cosa sola, plurale più persone o cose.

I tempi sono invece tre:

Tempo	Avverbio	Giorno
Passato	Prima	Ieri
Presente	Ora/Adesso	Oggi
Futuro	Poi/Dopo	Domani

Esistono più coniugazioni per ogni tempo, ora ne vedremo soltanto tre che esprimono una azione al passato, al presente ed al futuro.

	Mangiare		
Persona	Passato	Presente	Futuro
io	mangi-ai	mangi-o	mang-erò
tu	mangi-asti	mang-i	mang-erai
lui/lei	mangi-ò	mangi-a	mang-erà
noi	mangi-ammo	mangi-amo	mang-eremo
voi	mangi-aste	mangi-ate	mang-erete
loro/essi	mangi-arono	mangi-ano	mang-eranno

Per gli altri verbi regolari la coniugazione è la stessa. Si tiene la radice della parola e si cambiano le desinenze per il tempo e le persone. A volte la radice rimane uguale per suono altre per grafia. Per mangiare si conserva il suono della g dolce e quindi la radice ha la lettera i quando incontra le vocali a, o, u.

Quindi per la prima coniugazione le desinenze sono:

Persona	Passato	Presente	Futuro
io	-ai	-o	-erò
tu	-asti	-i	-erai
lui/lei	-ò	-a	-erà
noi	-ammo	amo	-eremo
voi	-aste	-ate	-erete
loro/essi	-arono	-ano	-eranno

Il verbo giocare di coniuga quindi allo stesso modo

Io gioc-ai, tu gioc-asti, lui/lei gioc-ò, noi gioc-ammo, voi gioc-aste, loro gioc-arono . . .

Le altre coniugazioni si coniugano nel seguente modo:

	Persona	Passato	Presente	Futuro
Bere	io	bev-v-i	bev-o	ber-rò
	tu	bev-esti	bev-i	ber-rai
	lui/lei	bev-v-e	bev-e	ber-rà
	noi	bev-emmo	bev-iamo	bev-remo
	voi	bev-este	bev-ete	bev-rete
	loro/essi	bev-erono	bev-ono	ber-ranno

	Dormire		
Persona	Passato	Presente	Futuro
io	dorm-ii	dorm-o	dorm-irò
tu	dorm-isti	dorm-i	dorm-irai
lui/lei	dorm-ì	dorm-e	dorm-irà
noi	dorm-immo	dorm-iamo	dorm-iremo
voi	dorm-este	dorm-ite	dorm-irete
loro/essi	dorm-irono	dorm-ono	dorm-iranno

6 Passato Prossimo

Si può anche parlare al passato con il *passato prossimo* (molto usato in queste zone, al Sud si usa invece molto di più il passato remoto)

Questo verbo si usa col *participio passato* che è la “forma in -to” del verbo ed un verbo *ausiliare* (essere o avere).

Mangiare		
io	ho	mangiato
tu	hai	mangiato
lui/lei	ha	mangiato
noi	abbiamo	mangiato
voi	avete	mangiato
loro	hanno	mangiato
Andare		
io	sono	andato
tu	sei	andato
lui	è	andato
noi	siamo	andati
voi	siete	andati
loro	sono	andati

Il *participio passato* di un verbo di solito è facile da trovare, è come l’infinito con -to al posto di -re.

Salutare - Salutato, Cadere - Caduto, Salire - Salito

Altre volte il verbo è irregolare e bisogna conoscere tutte le forme.

Ecco i più importanti:

vedere - visto, dire - detto, chiedere - chiesto, prendere - preso, essere - stato, avere - avuto, fare - fatto, perdere - perso, spegnere - spento.

Ora verrà spiegato perché alcuni verbi usano al passato il verbo essere o avere.

7 Forma Passiva

Un azione (una cosa che si fa) può essere fatta o subita.

Io guido un’auto
L’auto è guidata da me

Nel secondo caso uso una forma molto simile a quella del passato.

Ci sono dei verbi che possono essere messi in forma passiva e hanno bisogno del verbo avere per il passato e essere

per il passivo (altrimenti ci si confonde), questi verbi si chiamano *transitivi* (tr sui dizionari).

Esempio:

Infinito	Passato	Passivo
Mangiare	Ho mangiato	Sono mangiato

8 Azioni durature

Per parlare di un azione che dura nel tempo bisogna parlare di due forme verbali importanti: l' *imperfetto* e il *gerundio*.

Imperfetto

Cantare	
io	cantavo
tu	cantavi
lui/lei	cantava
noi	cantavamo
voi	cantavate
loro	cantavano

Gerundio

La tipica forma in "ando".

Cantare, Cantando.

Quando l'azione è *iniziata* prima, *dura* ancora e *finirà* dopo uso:

Passato
Ieri stavo mangiando
Stavi mangiando
...
Presente
Adesso sto mangiando
Ora stai mangiando
...
Futuro
Domani starò mangiando
Starai mangiando
...

Congiuntivo

Il *congiuntivo* è un modo verbale per esprimere un invito, un esortazione. Si trova molte volte dopo un *che* ed è importante per le frasi formali.

Presente				
	Dare	Essere	Avere	Fare
io	dia	sia	abbia	faccia
tu	dia	sia	abbia	faccia
lui/lei	dia	sia	abbia	faccia
noi	diamo	siamo	abbiamo	facciamo
voi	diate	siate	abbiate	facciate
loro	diano	siano	abbiano	facciano

Passato				
	Dare	Essere	Avere	Fare
io	dessi	fossi	avessi	facessi
tu	dessi	fossi	avessi	facessi
lui/lei	desse	fosse	avesse	facesse
noi	dessimo	fossimo	avessimo	facessimo
voi	deste	foste	aveste	faceste
loro	dessero	fossero	avessero	facessero

Frase formale:

"Per favore, mi *dica* dove posso trovare un'edicola aperta?", "*Sa* che ore sono?"

Esortazione:

"Voglio che tu *vada* subito a casa", "Voglio che mi *chieda* scusa"

Dubbio:

"Non so che ore *siano*", "Non so dove tu *stia* di casa"

Condizionale

Il *condizionale* esprime una possibilità, una condizione, una ipotesi. Si trova spesso con il *se*

Presente				
	Dare	Essere	Avere	Fare
io	darei	sarei	avrei	farei
tu	daresti	saresti	avresti	faresti
lui/lei	darebbe	sarebbe	avrebbe	farebbe
noi	daremmo	saremmo	avremmo	faremmo
voi	dareste	sareste	avreste	fareste
loro	darebbero	sarebbero	avrebbero	farebbero

Possibilità:

"Se domani sarai libero, *verresti* con me al mare?", "*Saprei* che ore sono se avessi un orologio".

9 Tempo

Le espressioni di tempo descrivono le azioni nei vari tempi:

Passato	Presente	Futuro
Prima	Ora, Adesso	Dopo, Poi
Ieri	Oggi	Domani

La domanda che si fa è *quando?*.

Quando vieni? *Quando* sei tornato?

La frequenza spiega quante volte una cosa è stata fatta, una cosa fatta due volte si ri-fa.

Vado e ritorno subito.

Ci sono questi avverbi che esprimono la frequenza.

Frequenza				
Mai	Raramente	Qualche Volta	Spesso	Sempre
Nessuna	Poche	Qualche	Tante	Tutte
		Volta/Volte		

Quante volte alla settimana lavi i vestiti? *Sei mai* stato in Sicilia? *Hai mai* volato in aereo?

10 Luogo

Per descrivere *dove* stanno gli oggetti uso:

Davanti a, di Fronte a → |
Dietro a | →
In fianco a, in parte a ||
a Destra di →
a Sinistra di ←
in Alto ↑
In basso ↓
Sopra (a), Su ↓
Sotto (a) ↑

Mentre per descrivere come sono fatti gli oggetti uso:

Alto |
Basso |
Largo ■■■
Stretto ■
Lungo ———
Corto —
Grande ■■■
Piccolo .

Per descrivere la posizione degli oggetti abbiamo usato le:

11 Preposizioni

In Italiano ci sono nove *preposizioni*

di a da in con su per tra fra

Queste esprimono la relazione tra cose e persone.

Si può velocemente capire il senso di *di in su con tra fra*, le altre sono più difficili da capire.

di esprime l'appartenenza, la proprietà (di me - mio) e anche l'argomento.

in significa dentro, entrare o stare in un posto.

su vuol dire sopra, a riguardo.

con vuol dire assieme.

tra e *fra* vogliono dire in mezzo.

per indica il perchè di un'azione sia se si vuole raggiungere uno scopo sia se si fa una cosa per una certa causa.

a significa verso, si usa quando ci si sposta verso un luogo, per le relazioni tra oggetti fermi e quando si da qualcosa a qualcuno.

da si usa quando si parte da un luogo, quando si parla del luogo da dove si proviene e la provenienza di qualcosa.

Le preposizioni si uniscono con gli articoli e diventano le preposizioni articolate.

Proprietà:

“La strada *di* campagna”, “Racconti *della* città”

Dentro:

“Son caduto *nella* buca”, “La spazzatura è *nel* cestino”

Compagnia:

“Viaggio *con* la mia valigia”, “Sto parlando *con* te”.

Modo:

“Parlo *con* rispetto”, “Voglio che tu lo faccia *per* bene”.

Causa:

“Lo faccio *per* questo motivo”, “Ha bevuto *per* sete”

Fine:

“L'ho comprato *per* te”

12 Pronomi

I pronomi sono delle parole che non hanno senso di per sé e non si riferiscono ad una cosa o una persona in particolare. Il *contesto* fa capire a chi parla e a chi ascolta di cosa si sta parlando.

Se io chiedo

<Non so dove ho messo le chiavi, tu *lo* sai?>

uso *lo* per ripetere <dove ho messo le chiavi>. < Me lo dai?> vuol dire: <Dai quello a me?>Così anche *ne* e *li*...

< Nella stanza dovrebbero esserci delle sedie, quante *ne* vedi?>.

< Salutamelo> vuol dire <Saluta lui da parte mia>, < Digliene tante >, <Dii a lui tante cose>.

La forma impersonale si fa con il *si*: la terza persona singolare o con il semplice plurale.

<*Si* dice che il negozio sia aperto tutto il giorno>, <Se ci *si* trova in difficoltà *si* deve chiedere aiuto>, <Dicono che sia il modo peggiore di farlo>. Spesso nella lingua parlata si usa anche il *tu* al posto di *te* ma non sarebbe corretto.

Si usa tanto <Dimmelo!> da dire (Tu devi dire questa cosa a me), <Daglielo!> da dare (Dai questa cosa a lui), <Fattelo da te> (Fai quello che devi fare da solo).

13 Tabelle

Preposizioni articolate

	di	a	da	in	con	su	per	tra	fra
il	del	al	dal	nel	con le	sul	per il	tra l'	fra l'
lo	dello	allo	dallo	nello	con lo	sullo	per lo	tra lo	fra lo
la	della	alla	dalla	nella	con la	sulla	per la	tra la	fra la
i	dei	ai	dai	nei	con i	sui	per i	tra i	fra i
gli	degli	agli	dagli	negli	con gli	sugli	per gli	tra gli	fra gli
le	delle	alle	dalle	nelle	con le	sulle	per le	tra le	fra le
l'	dell'	all'	dall'	nell'	con l'	sul'	per l'	tra l'	fra l'

Pronomi

Soggetto Chi (è)?	Oggetto Chi (vedi)?	Termine A chi?	Possessivo Di chi?	Riflessivo
io	me mi	a me mi	mio	mi
tu	te ti	a te ti	tuo	ti
lui	lui lo	a lui gli	suo	si
lei	lei la	a lei le	suo	si
noi	noi ci	a noi ci	nostro	ci
voi	voi vi	a voi vi	vostro	vi
loro	loro li	a loro (gli)	loro	si